



SARDAFIDI
COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI

INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 DICEMBRE 2016

III PILASTRO

SOMMARIO

PREMESSA.....	2
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1).....	4
TAVOLA 2 - SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	12
TAVOLA 3 - AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436.....	16
TAVOLA 4 - FONDI PROPRI - ART. 437 E ART. 492.....	17
TAVOLA 5 - REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438.....	20
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439.....	24
TAVOLA 7 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442.....	25
TAVOLA 8 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443.....	28
TAVOLA 9 - USO DELLE ECAI - ART. 444.....	29
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447.....	30
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448.....	33
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449.....	35
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	36
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	37
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453.....	38
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO - ART. 446.....	39
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013.....	40

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva.

il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto da Sardafidi su base individuale e come richiesto dalla normativa di riferimento sarà pubblicato sul sito internet www.sardafidi.it nella sezione documenti sociali.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 del Confidi (documento sottoposto a revisione contabile del Bilancio ex artt. 11 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta Sardafidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, Sardafidi ha proseguito, nel corso del 2016, nell'attività finalizzata a costituire l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo per l'identificazione, la misurazione o valutazione, il monitoraggio, la prevenzione o l'attenuazione nonché la comunicazione ai livelli gerarchici appropriati di tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

Il processo di gestione dei rischi si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame;

4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.
5. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Sardafidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nel proprio Codice Etico costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento.

La propensione al rischio di Sardafidi è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali perseguendo una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

Sardafidi svolge il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale. In particolare:

- identifica tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale;

- misura/valuta i rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, Sardafidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio strategico.
- autovaluta l'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "**Requisiti di capitale**".

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile Sardafidi ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del proprio modello di *business* e operativo;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Confidi agli stessi.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, Sardafidi ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

TIPOLOGIA DI RISCHIO
RISCHIO DI CREDITO
RISCHIO DI MERCATO
RISCHIO OPERATIVO
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE
RISCHIO DI LIQUIDITÀ
RISCHIO RESIDUO
RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI
RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA
RISCHIO STRATEGICO
RISCHIO REPUTAZIONALE

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale

valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia creditizia.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Sardafidi ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** ha il compito di fornire analisi, valutazioni e raccomandazioni in merito al funzionamento del sistema di controllo interno della Società. La Funzione, affidata in *outsourcing*, opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità e riporta al Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce sulle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

Rientrano tra le competenze della Funzione *Internal Audit* le seguenti attività:

- la definizione e la realizzazione del piano di *audit* e l'attuazione dei piani di azione concordati a seguito degli *audit report*;
- l'esame dell'attività di gestione operativa mediante la verifica del rispetto di deleghe, norme, processi aziendali e procedure di controllo aziendale;
- la verifica dell'affidabilità dei sistemi informativi;
- la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La **Funzione di Conformità alle norme** (cosiddetta funzione di *Compliance*) previene e contiene una componente del rischio operativo, cioè quella di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice Etico, procedure interne).

La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è appunto quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili a Sardafidi. Si tratta di una funzione che è parte integrante dei controlli interni.

La funzione *Compliance*, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di: svolgere i controlli sulla conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società; procedere alla misurazione e alla valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; identificare i potenziali rischi di conformità, cui la Società è esposta.

I principali adempimenti che la Funzione di *Compliance* è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Società e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione. In particolare, la programmazione degli interventi deve riguardare sia le eventuali carenze (procedurali, di implementazione o esecuzione), emerse nell'operatività aziendale, sia la necessità di

affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità, identificati a seguito della valutazione del rischio effettuata;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all'attività svolta a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna, gestione del rischio operativo);
- la tempestiva informativa rivolta al Consiglio di Amministrazione su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (ad esempio, violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione) e sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione.

Più nello specifico, al *Risk Management* sono attribuite le seguenti responsabilità:

- definire e individuare l'esposizione ai rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta. In tale ambito, la funzione raccoglie dai Responsabili dei diversi Uffici i risultati delle valutazioni condotte, garantendo a tal fine un flusso informativo adeguato con le varie funzioni;
- sviluppare e aggiornare i modelli e gli strumenti a supporto delle attività di misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi;
- effettuare i calcoli relativi all'assorbimento di capitale per ciascuno dei rischi rilevanti cui la società è esposta;
- determinare il capitale interno complessivo, attuale e prospettico;
- predisporre la reportistica relativa all'analisi e alla quantificazione dei rischi e fornirne adeguata informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali;
- gestire lo svolgimento delle varie attività per la valutazione aziendale sull'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);

supportare la Direzione Generale nella predisposizione della documentazione informativa da inviare periodicamente alla Banca di Italia (informativa ICAAP).

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo di Sardafidi in considerazione anche delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, Sardafidi ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di internal audit (Operari S.r.l.) e quella di antiriciclaggio (Studio Retter).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali prevede inoltre sui seguenti principali presidi.

Controlli di linea

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. Sardafidi agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Organismo di vigilanza D.Lgs 231/2001

L'Organismo di Vigilanza ha forma collegiale ed è composto da un presidente esterno, un membro del Collegio Sindacale, un componente interno scelto tra il personale.

Stante l'adozione e l'attuazione, da parte di Sardafidi, di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati societari tassativamente previsti, l'Organismo di Vigilanza, in quanto organo "tecnico", i cui membri soddisfano requisiti di professionalità, onorabilità, autonomia e indipendenza, ha il compito di:

- monitorare costantemente l'applicazione del Modello da parte dei soggetti interessati, mediante attività di vigilanza informativa e ispettiva (acquisizione di informazioni, dati e documenti, ispezioni, analisi delle informative periodiche di cui è destinatario);
- accertare le presunte violazioni del Modello, attraverso l'attività di vigilanza informativa e ispettiva nonché a seguito di segnalazione;
- condurre le opportune verifiche al fine di accertare la fondatezza delle presunte violazioni;
- proporre l'applicazione di idonee misure sanzionatorie in relazione alle violazioni effettivamente accertate;

- proporre o esprimere pareri in relazione alle eventuali modifiche nei metodi operativi, necessarie al fine di prevenire future violazioni;
- proporre o esprimere pareri in relazione all'eventuale revisione di politiche, obiettivi, strategie e metodi operativi aziendali di maggior rilievo, ai fini di una piena coerenza con il Modello;
- provvedere, ove necessario, alla revisione del Modello.

Al fine di assicurare il rispetto del Modello, l'OdV ha il potere di accedere a tutte le informazioni e alla documentazione necessaria e può avvalersi della collaborazione di tutti gli organi preposti al controllo interno nonché delle singole funzioni aziendali interessate, con cui sono previsti reciproci e periodici flussi informativi (oltre all'obbligo di segnalazioni di cui sopra): l'OdV si inserisce, quindi, a tutti gli effetti nel sistema di controllo interno di Sardafidi.

Esso è, inoltre, dotato di un proprio *budget* e di ampia autonomia, in quanto riferisce direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, Sardafidi ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi.

TAVOLA 2 - SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Sardafidi risultano e sono disciplinati dagli artt. 23-38 dello statuto sociale, consultabile al *link* www.sardafidi.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Sardafidi:

- è una società cooperativa a scopo mutualistico;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 24 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il Controllo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che Sardafidi ha adottato nel tempo.

Categoria in cui è collocata la Sardafidi come da disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa di Sardafidi. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori in tre categorie, e cioè:

classe 1: gruppi finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato;
classe 2: Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro;
classe 3: Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Sardafidi rientra nella classe 3, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Sardafidi è caratterizzata da:

- limitata complessità operativa dal momento che la propria operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione.

Ai sensi dello Statuto di Sardafidi, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 08/05/2015 ha nominato per gli esercizi 2015-2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017 un Consiglio di Amministrazione composto da 5 amministratori

In data 27/05/2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale inizialmente composto da 2 componenti è stato integrato con un ulteriore componente con delibera di Consiglio di Amministrazione del 25/07/2016.

In data 03/07/2015, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2015-2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica
Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Enrico Gaia	Presidente	1967	11	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	SI
Corrado Chessa	Vice presidente	1965	2	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	SI
Gian Francesco Lecca	Consigliere	1965	5	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	-
Italo Vincenzo Senes	Consigliere	1944	5	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	-
Marco Ferri	Consigliere	1957	2	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	SI

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Alberto Picciau	Presidente	1963	03/07/2015 come Presidente 02/01/2001 come Sindaco Effettivo	Assemblea appr. Bilancio 2017
Piero Sanna Randaccio	Sindaco effettivo	1972	26/05/2009	Assemblea appr. Bilancio 2017
Mario Salaris	Sindaco effettivo	1973	03/07/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017
Carla Montaldo	Sindaco supplente	1956	03/07/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017
Roberta Mucelli	Sindaco supplente	1982	03/07/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano il numero e la tipologia delle cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica	Numero incarichi detenuti in società diverse da Sardafidi	Tipologia di incarichi in società diversa da Sardafidi
ENRICO GAIA	PRESIDENTE CDA	20	Amministratore Unico: 3 (di cui 1 inattiva) Presidente Consiglio Direttivo: 1 (inattiva) Consigliere: 2 Presidente CDA : 1 (Inattiva) Commissario Liquidatore: 2 Socio Accomandante: 1 Liquidatore: 2 Sindaco Effettivo: 4 Revisore dei conti: 2 Presidente del Collegio Sindacale: 2
CORRADO CHESSA	VICE PRESIDENTE CDA	1	Legale Rappresentante: 1
GIANFRANCESCO LECCA	CONSIGLIERE	7	Procuratore: 1 Consigliere: 1 Membro Consiglio direttivo: 1 Presidente CDA: 2 Amministratore delegato: 1 Vice Presidente CDA: 1

Nominativo	Carica	Numero incarichi detenuti in società diverse da Sardafidi	Tipologia di incarichi in società diversa da Sardafidi
MARCO FERRI	CONSIGLIERE	6	Curatore fallimentare: 3 Sindaco supplente: 1 Presidente Collegio Sindacale: 1 Liquidatore Giudiziario: 1
ITALO VINCENZO SENES	CONSIGLIERE	3	Titolare: 1 Vice Presidente CDA: 1 Liquidatore: 1
ALBERTO PICCIAU	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	23	Curatore Fallimentare: 18 Liquidatore: 2 Commissario Giudiziale: 1 Sindaco Supplente: 1 (inattiva) Sindaco Effettivo: 1
MARIO SALARIS	SINDACO EFFETTIVO	15	Consigliere: 1 Amministratore Unico: 1 Socio Amministratore: 1 Socio Accomandatario: 1 Commissario liquidatore: 2 Sindaco Effettivo: 6 Presidente Collegio Sindacale: 2 Sindaco Supplente: 1
PIERO SANNA RANDACCIO	SINDACO EFFETTIVO	3	Amministratore Unico: 1 Sindaco Effettivo: 2
CARLA MONTALDO	SINDACO SUPPLENTE	2	Socio amministratore: 1 Liquidatore: 1
ROBERTA MUCELLI	SINDACO SUPPLENTE	18	Amministratore Unico: 1 Curatore Fallimentare: 17

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Sardafidi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

TAVOLA 3 - AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

L'intermediario finanziario a cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico" è Sardafidi S.c.
- Società Cooperativa di Garanzia Collettiva dei Fidi tra le piccole e medie imprese della Sardegna.

TAVOLA 4 - FONDI PROPRI - ART. 437 E ART. 492

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della SardaFidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- riserve di utili e di capitale
- “filtri prudenziali”
- detrazioni.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per Sardafidi, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Vi rientrano le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si rappresenta che, alla data del 31 dicembre 2016, Sardafidi è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari all’6% (in quanto Confidi che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico).

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2016 e per l’esercizio 2017:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO	PRIMO PILASTRO PROSPETTICO
Core Tier 1 CR	10,56	14,56
Tier 1 CR	10,56	14,56
Total CR	11,18	15,33

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative relativamente alla composizione dei Fondi Propri della Sardafidi al 31 dicembre 2016:

FONDI PROPRI	2016
ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI	
Strumenti di CET1	1.321.328
Riserve	14.758.388
Strumenti di CET1 oggetto di disp. transitorie (Grandfathering)	0
Filtri Prudenziali	(101)
Detrazioni	(497.609)
Elementi positivi o negativi – altri	0
Regime Transitorio - Impatto su CET1	386.413
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	15.968.420
Strumenti di AT1	0
Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
Detrazioni	0
Regime transitorio - impatto su AT1	(386.413)
Aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	386.413
Elementi positivi o negativi – altri	0
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1 (T1)	15.968.420

Strumenti di T2	0
Strumenti di T2 oggetto di disp. transitorie (Grandfathering)	0
Enti Irb - ecced. delle rett. di valore rispetto alle perdite attese	0
Detrazioni	0
Regime transitorio - impatto su T2	0
Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2	0
Elementi positivi o negativi – altri	934.228
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	934.228
TOTALE FONDI PROPRI	16.902.648

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.201	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	168.981	
60.	Crediti	31.171.152	
90.	Partecipazioni	16.000	
100.	Attività materiali	3.364.896	
110.	Attività immateriali	111.196	-111.196
120.	Attività fiscali	175.209	
140.	Altre attività	892.119	
Totale dell'attivo		35.900.755	-111.196
Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti	2.439.928	
70.	Passività fiscali	86.627	
90.	Altre passività	14.315.622	
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	618.452	
110.	Fondi per rischi e oneri	491.953	
120.	Capitale	1.321.328	1.321.328
160.	Riserve	15.803.912	15.724.422
170.	Riserve da valutazione	1.788.967	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-966.034	-966.034
Totale del passivo e del patrimonio netto		35.900.755	16.079.716
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			934.128
Totale Fondi Propri			16.902.648

TAVOLA 5 - REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Sardafidi

Le disposizioni di vigilanza sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da Sardafidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Sardafidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Sardafidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Sardafidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente di Sardafidi. In particolare, l'ICAAP

integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Confidi è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco contenuto nella Circolare 288/15. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Sardafidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, sono stati utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Sardafidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Sardafidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità, Sardafidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio di tasso e al rischio strategico.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Il livello prospettico viene determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, in stretto rapporto con le funzioni coinvolte nell'amministrazione bilancio e segnalazioni, pianificazione strategica e controllo di gestione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente il requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2016.

Rischio di credito

Portafogli	Esposizione netta	Esposizione ponderata
Amministrazioni centrali e banche centrali	42.989.607	0
Intermediari vigilati	25.728.258	64.194.532
Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni Centrali	2.186.971	437.394
Imprese	18.498.507	18.498.507
Retail	64.295.655	36.740.145
Esposizioni in default	14.161.071	18.380.427
Strumenti di capitale	184.981	184.981
Altre esposizioni	4.258.217	4.257.015
TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO	172.303.267	142.693.001
Rischio di credito e di controparte		8.561.580

Rischio operativo

Anno	Importo
Indicatore rilevante 2014	3.107.961
Indicatore rilevante 2015	3.371.399
Indicatore rilevante 2016	3.653.911
Media Indicatore rilevante triennale	3.377.757
Requisito patrimoniale regolamentare	506.765

Riepilogo

Tipologia di rischio	Importo
RISCHIO DI CREDITO	8.561.580
RISCHIO OPERATIVO	506.765
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	9.068.344
Capitale primario di classe 1	15.968.420
Capitale di classe 1	15.968.420
Capitale di classe 2	934.228
FONDI POPRI	16.902.648
Core Tier 1 CR	10,56
Tier 1 CR	10,56
Total CR	11,18

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Sardafidi non risulta esposta al rischio di controparte.

TAVOLA 7 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate da Sardafidi.

Inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Sardafidi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le garanzie sono sottoposte ad una ricognizione volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito anche i crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate o richieste dalle banche garantite a seguito dell'insolvenza dei soci. Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2016.

Tipologie esposizioni/Controparte	Clientela			Banche ed enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
ATTIVITA' DETERIORATE:									
A) ESPOSIZIONI PER CASSA:	3.274.703	-2.713.331	561.372				3.274.703	-2.713.331	561.372
Sofferenze	3.274.703	-2.713.331	561.372				3.274.703	-2.713.331	561.372
Inadempienze probabili									
Esposizioni scadute deteriorate									
B) ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	59.229.132	-10.899.527	45.208.944				59.229.132	10.899.527	45.208.944
Sofferenze	43.432.780	-9.856.638	27.681.110				43.432.780	-9.856.638	27.681.110
Inadempienze probabili	6.573.070	-651.230	9.589.406				6.573.070	-651.230	9.589.406
Esposizioni scadute deteriorate	9.223.283	-391.659	7.938.428				9.223.283	-391.659	7.938.428

Tipologie esposizioni/Controparte	Clientela			Banche ed enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
TOTALE ATTIVITA' DETERIORATE (A+ B)	62.503.835	-13.612.858	45.770.316				62.503.835	13.612.858	45.770.316
C) ESPOSIZIONI IN BONIS:									
- ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:									
Esposizioni scadute non deteriorate									
Altre esposizioni	156.223.606	-1.501.967	147.776.709	28.422.808		28.422.808	184.646.414	-1.501.967	176.199.517
TOTALE C	156.223.606	-1.501.967	147.776.709	28.422.808		28.422.808	184.646.414	-1.501.967	176.199.517
TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	215.452.738	-12.401.494	192.985.653	28.422.808	0	28.422.808	243.875.546	12.401.494	221.408.461
TOTALE (A+B+C)	218.727.441	-15.114.825	193.547.025	28.422.808	0	28.422.808	247.150.249	15.114.825	221.969.833

Area geografica	Esposizioni lorde		
	Attività in bonis	Attività deteriorate	Totale
ESTERO		48.097	48.097
ITALIA CENTRO	18.851.557	4.328.778	23.180.335
ITALIA ISOLE	127.889.086	53.358.552	181.247.638
ITALIA NORD	8.169.324	1.136.365	9.305.689
ITALIA SUD	1.398.377	272.602	1.670.979
TOTALE	156.308.344	59.144.394	215.452.738

Tipologie esposizioni/settore economico	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Altri soggetti
A. ATTIVITA' DETERIORATE:	-				
- ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	-				
Sofferenze	-	-	41.286.382	2.064.352	82.045,60
Inadempienze probabili	-	-	6.166.829	406.241	0
Scaduti deteriorati	-	84.738	8.688.027	357.662	92.855
TOTALE A	-	84.738	56.141.238	2.828.255	174.901
B. ESPOSIZIONI IN BONIS:	-				
- ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	-				
Altre esposizioni	-	366.422	147.230.967	8.312.497	313.720
TOTALE B	-	366.422	147.230.967	8.312.497	313.720
TOTALE (A+B)	-	451.160	203.372.205	11.140.752	488.621

Portafoglio/vita residua	A vista a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre i 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Attività finanziarie valutate al fair value								
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita								
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
5. Crediti verso banche	15.561.324							5.927.128
6. Crediti verso enti finanziari								
7. Crediti verso clientela								
8. Derivati di copertura								
TOTALE	15.561.324							5.927.128

Informazioni	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	2.609.175		
B. Variazioni in aumento	147.704		
B.1 Rettifiche di valore	147.704		
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	43.549		
C.1 riprese di valore da valutazione			
C.2 riprese di valore da incasso	37.509		
C.3 cancellazioni	6.040		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.5 altre variazioni in diminuzione			
C.6 operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rettifiche complessive finali	2.713.330		

Informazioni	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	8.537.465	1.457.287		277.011
B. Variazioni in aumento				
B.1 Rettifiche di valore				
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
C.6 operazioni di aggregazione aziendale				
D. Rettifiche complessive finali	9.856.638	651.230		391.659

TAVOLA 8 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443

Nel corso della propria operatività Sardafidi non ha posto in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

TAVOLA 9 - USO DELLE ECAI - ART. 444

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Sardafidi per le esposizioni verso amministrazioni centrali, enti istituzionali, intermediari vigilati ed imprese soggette alle valutazioni di ECAI riconosciute da Banca d'Italia, prende a riferimento le valutazioni del merito creditizio di Moody's.

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria non siano quotati in mercati attivi è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alle tecniche valutative di stima.

Gli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono valutati al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, sono effettuate corrispondenti riprese di valore.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse, o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) è effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value

sono rilevati in una specifica “Riserva di valutazione” del patrimonio netto – ad eccezione delle perdite per riduzione di valore (impairment) e degli utili e perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) che sono esposti rispettivamente alla voce 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie” ed alla voce 80. “Risultato netto delle attività di negoziazione” - fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritte nel conto economico alla voce 100 b) “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento (IAS 18).

I titoli iscritti tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” al 31 dicembre 2016 sono rappresentati da partecipazioni in enti e società diverse da quelle controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Tali titoli sono valutati al costo e non al fair value, poiché per essi si ritiene possano esistere le condizioni previste dal par. AG. 80 dell’Appendice A dello IAS 39.

Partecipazioni	Valore al 31/12/2016
Partecipazione B TO B SRL	400
Partecipazione Banca di Cagliari	50.406
Partecipazione GAL MBS	500
Partecipazione GAL SGT	1.500
Partecipazione CGF ARTIGIANI	19.985
Partecipazione Sardafactoring SpA	76.091
Partecipazione BAN SARDEGNA	100
Partecipazione Garanzia Etica S.C.	20.000
TOTALE	168.981

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Società controllate

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13.

Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("impairment test").

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, il Confidi non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che "l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente". Il paragrafo 29 stabilisce che "la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza". Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza "fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile". In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori", che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.

Società collegate

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui il Confidi esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una joint-venture. L'influenza notevole si presume quando il Confidi possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (impairment test).

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati secondo un criterio di cassa nella voce di conto economico "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni o alla loro cessione sono imputate alla voce "utili / perdite delle partecipazioni".

Denominazioni imprese	Valore di Bilancio	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Sede
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 INTRAGROUP S.R.L.	16.000	53,00%	53,00%	Elmas

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Sardafidi utilizza l’algoritmo semplificato proposto dalla della Circ. 288/15.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”.

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie si prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Tuttavia, per valutare l’effettiva esposizione di Sardafidi a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi.

Infatti, va valutato che la principale esposizione di Sardafidi è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa.

Nell’ambito di questa attività, i ricavi dell’azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Anche l’attività di acquisto e di vendita di titoli da parte di Sardafidi si è mantenuta su livelli ridotti nell’intero esercizio 2016.

Orbene, il modello regolamentare di quantificazione del rischio di tasso è stato applicato cercando di adattarne le logiche alla realtà operativa di Sardafidi laddove, tuttavia, è da ritenere che, a dispetto del valore che ne scaturisce, l'effettiva esposizione a tale rischio è estremamente bassa.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale.

Capitale interno e indice di rischiosità

Esposizione al rischio di tasso di interesse	31/12/2016
Capitale interno	2.193.560
Fondi Propri	16.902.648
Indice di rischiosità	12,98%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

Sardafidi non si avvale di forme di cartolarizzazione in senso stretto, ma di una forma di cartolarizzazione sintetica. La normativa stabilisce che rientrano in tali cartolarizzazioni le operazioni assistite da protezione del credito che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. "tranché"), definendo come cartolarizzazione sintetica un'operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito in due o più segmenti viene realizzato mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione; sono considerate cartolarizzazioni sintetiche le operazioni nelle quali è possibile isolare nell'ambito di un portafoglio composto da una o più attività, attraverso forme di protezione del credito, una componente di rischio che sopporta le "prime perdite" del portafoglio stesso ("operazioni tranché") Come concesso dalla normativa, le esposizioni oggetto di tranché cover sono state considerate fra gli elementi da dedurre dai Fondi Propri.

Si riporta di seguito l'ammontare delle garanzie segregate in quanto garantite da fondi monetari e l'importo dei fondi stessi che rappresentano il rischio effettivo a carico di Sardafidi.

Rischio effettivo su garanzie totali rilasciate per tipologia di portafoglio	Garanzia residua	Garanzia al netto delle controgaranzie	Rischio effettivo*
Garanzie segregate (fondi monetari /tranché cover)	73.084.428	63.193.222	6.097.879
Garanzie Patrimoniali	142.368.311	86.221.021	86.221.021
Totale complessivo	215.452.739	149.414.243	92.318.900

Rischio effettivo su garanzie deteriorate per tipologia di portafoglio	Garanzia residua	Garanzia al netto delle controgaranzie	Rischio effettivo*
Garanzie segregate (fondi monetari /tranché cover)	33.283.597	29.815.878	6.097.879
Garanzie Patrimoniali	25.945.535	19.182.456	19.182.456
Totale complessivo	59.229.132	48.998.334	25.280.335

* nel caso delle garanzie segregate il rischio effettivo corrisponde all'ammontare dei fondi monetari vincolati esistenti alla data di riferimento.

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

Di seguito si espongono le informazioni in materia di politica e prassi di remunerazione adottate da Sardafidi, con riferimento alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio aziendale.

- a) Il processo decisionale seguito per la politica di remunerazione prevede:
 - che l'assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
 - che il Consiglio di Amministrazione stabilisca i compensi del Direttore Generale e le eventuali loro revisioni;
 - che il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente e ne stabilisca le retribuzioni in base al CCNL del Credito;
 - che le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.
- b) Per gli esponenti aziendali è previsto un compenso fisso e un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e di Comitato Esecutivo nonché un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni
- c) Le politiche aziendali prevedono riconoscimenti premianti per il personale dipendente, stabiliti dal Direttore Generale e parametrati ai risultati e obiettivi raggiunti a fine esercizio, in base a specifica regolamentazione e finalizzati alla motivazione e alla crescita dei soggetti.
- d) La retribuzione del direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede esclusivamente una componente fissa.
- e) Nel corso dell'esercizio 2016 non vi sono state cessazioni di rapporti di lavoro che abbiano determinato pagamento di trattamento fine rapporto.
- f) In Sardafidi non vi sono soggetti con remunerazioni complessive superiori a 1 milioni di euro.

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Sardafidi, ovvero esclusivamente la concessione di garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia molto bassa.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 9,82%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data.

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

Allo stato attuale Sardafidi si avvale dell'utilizzo delle controgaranzie rilasciate da:

- l'ente gestore del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale;
- il Fondo Europeo degli Investimenti (FEI);
- Fondo Regionale di Cogaranzia e Controgaranzia per le PMI operanti in Sardegna, la cui gestione è stata affidata alla Società finanziaria Regione Sardegna SpA (SFIRS).

La natura dei soggetti controgaranti permette di affermare che l'esposizione di Sardafidi alla possibilità che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto sia estremamente bassa.

Si riporta di seguito lo stock al 31 dicembre 2016 delle controgaranzie ricevute.

Ente controgarante	Controgaranzia residua	Incidenza percentuale
Fondo PMI	52.116.420	78,92%
SFIRS	6.422.077	9,72%
FEI	7.500.000	11,36%
Totale	66.038.497	

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO - ART. 446

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Sardafidi utilizza l'applicazione il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale.

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 maggio 2017 ha deliberato:

- I. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Sardafidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2016" pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dal Confidi;
- II. Che in virtù delle finalità istituzionali di Sardafidi, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi;
 - nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.